

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
- 2 per sei mesi
- 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Cas
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Con chi sarà "LA BOLLENTE,"

Non sarà inutile, — in questo periodo di quiete.... che può essere foriero di tempesta, di fronte alle gratuite affermazioni di chi ci affibbia legami fantastici e ci accusa di plaudire a piene mani gli errori che, ad avviso altrui, si sono commessi o si vanno consumando, affermando *a priori* la inesistenza delle supposte irregolarità, — il ripetere ancora una volta che noi ci sentiamo meno che mai vincolati alla fortuna di alcuna persona e tanto meno costretti al patrocinio o alla difesa di metodi che l'interesse pubblico fosse per condannare.

Noi, piaccia o non piaccia ad altri, ci sentiamo liberissimi nei nostri movimenti. Non legati, amministrativamente, ad alcun partito, non fuorviati da alcun sentimento di ostilità personale verso chicchessia, animati dal solo desiderio che il paese abbia una amministrazione con la iniziativa pari alla saggezza, non abbiamo nel nostro programma, modesto ma sincero, nè il proposito di demolire persone pel solo piacere di sostituirle, nè quello di prestare aiuto ad alcuno per criterio di solidarietà elettorale o peggio.

È ciò non è conseguente a mancanza di orientamento o a quello che i benevoli potrebbero dichiarare assenza di carattere.

È quella felice indipendenza da tutti che ci consente di piegare verso chi, a modesto avviso nostro, potrà meritare della fiducia avvenire del paese.

Noi saremo felici di quella indicazione che ci verrà dalla cer-

nita oculata e saggia dei cittadini chiamati a proporre a suo tempo un qualche cosa di serio al corpo elettorale, e non lesineremo troppo sul colore delle opinioni politiche e sui nostri rapporti personali.

Gli errori del passato, se ve ne furono, saranno ammaestramento per i futuri, come lo sarà quel che di bene si è fatto. Gli errori possono essere anche perdonati quando con essi coincide l'amore al paese e l'operosità, produttive sempre di beneficii.

Noi saremo pertanto con quelli che, onestamente convinti di quel che il paese attende dalla futura azione consigliare, verranno innanzi con proposte precise e concrete per l'amministrazione futura e con l'animo sgombro di acredini e di compiacenze.

E il paese, edotto che non si governa con i soli meriti dell'Aretino, saprà certamente fare il proprio dovere.

ACQUI E LE SUE VIE DI COMUNICAZIONE

Il fatto della scelta della nostra città a passaggio delle automobili concorrenti ai premi della "Gazzetta dello Sport", viene a conferire un carattere di attualità al tema di questo articolo.

L'importanza delle vie di comunicazione di cui Acqui dispone, non può sfuggire alla considerazione di alcuno ed è impossibile non ritrovarvi un'opportunità di sola manifestazione sportiva, ma anche e specialmente lo strumento ed il mezzo di una prospera attività e di una forte affermazione commerciale.

La storia del passato della città di Acqui anche da questo lato è ricca di dati e copiosa di ricordi, che purtroppo nulla hanno ad invidiare alle condizioni odierne della nostra viabilità.

Indubbiamente la città d'Acqui ebbe al tempo dell'impero romano

una importanza grandissima ed una prosperità rilevante, la cui causa deve ricercare nella rete stradale che per diversi capi veniva a far centro in Acqui.

Una prova evidente dell'importanza commerciale di Acqui a quei tempi la troviamo nella tavola Pentigeriana che trovasi nella biblioteca imperiale di Vienna, eseguita nel 1265 da un monaco di Colmar, che a sua volta ricopiò un documento più antico, la cui origine si vuol collocare tra l'impero di Augusto e quello di Costantino.

In questa tavola, che costa di undici larghi fogli di pergamena, caratteristici sono i segni coi quali vennero indicate le città ed i luoghi.

Orbene la nostra Acqui è segnata in modo affatto speciale e diverso da tutte le altre città, sia per la dimensione della casa che la segna, sia per la forma di essa, raffigurante forse un magazzino od emporio di merci, onde non è senza fondamento l'importanza commerciale di Acqui a quei tempi.

Ma vi è di più: il passaggio delle Alpi fu sempre considerato dagli antichi come difficile e quindi evitato; la strada lungo la Riviera era tenuta come impresa ardua e pericolosa, onde l'idea di un passaggio per Acqui a fine di risparmiare quel tratto che correva da Genova a Noli.

Tre erano le vie che correvano l'Italia, come ricorda Cicerone nella sua dodicesima Filippica: la via Flaminia, la via Cassia e la via Aurelia; la quale ultima giungeva sino a Luni, ma nel 109 sottomessa la Liguria, Emilio Scauro censore, per portarsi nelle Gallie e così evitare i passi difficili della costiera ligustica, e per collegarsi colla rete stradale della valle Padana, la continuò così: Luni, Genova, Tortona, Acqui e Vado e di qui pel littorale nelle Gallie.

Con questa nuova strada Acqui, diventando luogo di transito tra l'Italia e le Gallie, ebbe prosperità e sviluppo.

Si hanno pure tracce di una strada Acqui-Savona per Caristo, oggi Cartosio; così pure una strada che da Acqui per Alba e Pollenzo si spingeva a Torino.

L'importanza commerciale di Acqui si rileva pure dal culto di Mercurio, come si ha ricordo nel Biorci.

Queste memorie sulla viabilità di Acqui non sono certamente povere ed insignificanti; nel presente con l'apertura di strade nelle vicine regioni alcune di quelle che ad Acqui fanno capo hanno perduto della loro primitiva importanza e forse il fine stesso per cui furono costruite; ma altre ne furono aperte ed i bisogni si intensificano e si moltiplicano.

Acqui, tra i suoi doni naturali, misconosciuti talvolta dai suoi figli, possiede pure quello della felicità della sua postura come centro commerciale. Il progetto della ferrovia Savona-Sassello-Acqui, quantunque dorma il lunghissimo sonno di una lentissima incubazione, l'importanza grandissima che acquisterà la Genova-Acqui-Asti, il recente appello alla Direzione delle Ferrovie dello Stato per la attivazione di più numerose corse per Acqui, sono indici di un avviamento commerciale che finirà d'imporsi malgrado l'indifferenza e le contrarietà di uomini e di cose, alla nostra regione.

Nel rinovellarsi delle energie nazionali, tra i nuovi trionfi dell'operosità e dell'audacia, il risveglio della nostra città sarà la risposta alla voce del paese che vuole avviarsi al benessere del progresso civile; io questo auguro alla nostra città per il rispetto del suo passato, per la grandezza e la prosperità del suo avvenire.

Acqui, 5 Aprile 1906.

LORENZO ROSSI.

L'ultima e vera pagina della storia CAVOUR-GARIBALDI

Unicuique suum.

A proposito della polemica insorta con la stampa repubblicana e radicale di Milano e di Genova (vedansi gli articoli del *Secolo* di Milano 8 febbraio p. p. - della *Lanterna* di Genova 25 marzo e *Rivista Repubblicana* di Milano anno 1 n. 1) sulla adesione o meno del Conte Cavour alla spedizione dei mille dallo scoglio di Quarto, leggiamo ora nel *Secolo XIX* di Genova (30 marzo ora precorso n. 89) un articolo nel quale parlando del monumento che la Nazione è decisa di innalzare a Giuseppe Garibaldi in